

Rifiuti, altri sei avvisi di garanzia

Mazara. «Abuso d'ufficio, turbativa d'asta e tentata truffa» per ex amministratori di Belice Ambiente

MAZARA. Avrebbero contribuito alla realizzazione di un sistema attraverso cui avrebbero controllato l'attività di accertamento contro l'elusione e l'evasione della Tia attuata dalla ditta emiliana «Maggioli tributi spa» per conto della Belice ambiente e ieri hanno avuto notificata dai carabinieri del Norm della Compagnia di Castelvetro una informazione di garanzia emessa nei loro confronti dalla Procura della Repubblica di Marsala. Di abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, falso in atto pubblico e tentata truffa devono ora rispondere l'ex sindaco Giorgio Magaddino, 44 anni, Francesco Truglio, avvocato 42enne ed ex amministratore unico dell'Ato Tp2,

Antonina Marascia, 52 anni, segretario comunale e direttore generale a Palazzo dei Carmelitani, Giuseppe Russo, commercialista di 56 anni, il 45enne marsa-

lese Francesco Nicosia, dipendente di Belice ambiente e Carmine Galluzzo, di 49 anni, milanese esperto in campo informatico.

Secondo l'accusa alcuni degli indagati avrebbero «controllato» l'attività svolta dal mese di marzo 2007 al 31 dicembre 2010 dalla «Maggioli spa», per accertare gli utenti evasori ed elusori della Tia, scegliendo il personale assunto dall'azienda nella sede aperta a Mazara, il quale in parte avrebbe fatto capo anche a politici e professionisti di alcuni degli 11 Comuni soci dell'Ato Tp2 e che avrebbe dovuto evitare, tra l'altro, di fare scoprire un presunto giro di fatture false.

L'indagine è un filone di quella svolta sempre dai militari dell'Arma del Norm di Castelvetro su un giro di presunte fatture false emesse dalla società d'ambito e che lo scorso mese di aprile portò all'emissione di altre cinque informa-

zioni di garanzia nei confronti di Francesco Truglio, Francesco Nicosia, dell'ex direttore generale dell'Ato ed ex sindaco di Gibellina Vito Bonanno, e di altri due dipendenti di Belice ambiente: Paolo Basone e Maurizio Villani, entrambi mazzaresi. Qualche settimana prima l'indagine aveva portato oltre che all'emissione di una precedente informazione di garanzia a carico sempre di Francesco Truglio anche al sequestro, nella sede di Belice ambiente, a Santa Ninfa, di 311 fatture emesse a carico di utenti risultati inesistenti. In quella circostanza furono sequestrati pure documenti presso una società di Trento che gestisce i dati informatici della Tia dell'Ato Tp2 nella cui sede è stato poi posto sotto sequestro il registro di scarico delle bollette iscritte a ruolo nei Comuni di Santa Ninfa e Gibellina per il 2005.

MARGHERITA LEGGIO



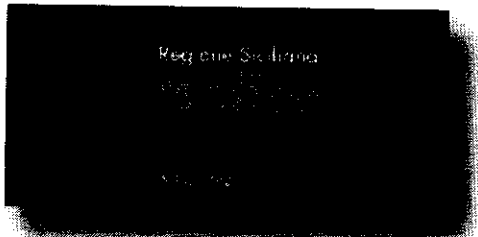
UN CAMION DELLA BELICE AMBIENTE

MAZARA**Cassonetti sporchi e insetti
Belice Ambiente interviene**

MAZARA. (f.m.) La giornata di sciopero nella raccolta dei rifiuti effettuata martedì da parte dei dipendenti della Belice Ambiente Spa ha sollevato l'annosa questione della mancata pulizia degli stessi cassonetti ed il conseguente proliferare di insetti e zanzare nelle zone circostanti. La società d'Ambito ha informato la cittadinanza che si è concluso il terzo ciclo di pulizia e disinfezione dei cassonetti mediante prodotti specifici e antibatterici per l'abbattimento dei cattivi odori in tutto il territorio dell'Ato Tp2 e che dal 1 ottobre inizierà il quarto ciclo di operazioni.

29 settembre 2011

Ato Belice Ambiente, notificati altri avvisi di garanzia



MAZARA DEL VALLO. Abuso d'ufficio, turbativa d'asta, falso in atto pubblico e tentata truffa: sono i reati contestati all'ex sindaco di Mazara del Vallo (Tp), Giorgio Macaddino, 44 anni; all'ex amministratore unico di Belice ambiente, Francesco Truglio, 42; ad Antonina Marascia, 52, segretario comunale e direttore generale del municipio di Mazara del Vallo; al commercialista mazarese, Giuseppe Russo, 56; al 45enne marsalese, Francesco Nicosia, dipendente di Belice ambiente; a Carmine Galluzzo, 49, milanese ed esperto d'informatica.

A ciascuno di loro i carabinieri di Castelvetrano hanno notificato un avviso di garanzia emesso dalla Procura di Marsala, che li accusa di avere contribuito alla realizzazione di un sistema per il controllo dell'attività di accertamento contro l'elusione e l'evasione della tariffa d'igiene ambientale, gestita dalla ditta emiliana 'Maggioli tributi spa', per conto della Belice ambiente, dal marzo 2007 al 31 dicembre 2010, ma anche per nascondere un presunto giro di fatture false.

Gli indagati, secondo i carabinieri, per questo tipo di operazioni, avrebbero scelto gran parte del personale assunto dalla Maggioli nella sua sede a Mazara del Vallo. L'indagine è collegata a un'altra dei carabinieri finalizzata a verificare il presunto giro di fatture false emesse da Belice ambiente e che portò, nel marzo scorso, all'emissione di un'informazione di garanzia per Francesco Truglio e successivamente alla notifica di altri cinque avvisi di garanzia. Oltre a Truglio erano già indagati Francesco Nicosia, l'ex direttore generale dell'Ato ed ex sindaco di Gibellina, Vito Bonanno, assieme ad altri due dipendenti dell'Ato Tp2, i mazaresi Paolo Basone e Maurizio Villani.

[fonte La Sicilia]

29 settembre 2011

Avviso di garanzia per l'ex sindaco Giorgio Macaddino



MAZARA – Un avviso di garanzia emesso dalla Procura di Marsala è stato notificato dai carabinieri di Castelvetrano all'ex sindaco Giorgio Macaddino, al segretario comunale Antonina Marascia ed all'ex amministratore unico di Belice Ambiente, Francesco Truglio. Uguali provvedimenti sono stati emessi nei confronti del commercialista mazarese Giuseppe Russo, del dipendente di Belice Ambiente, Francesco Nicosia, marsalese, e di Carmine Galluzzo, milanese ed esperto di informatica. I reati contestati sono abuso d'ufficio, turbativa d'asta, falso in atto pubblico e tentata truffa. Sono accusati di avere contribuito alla realizzazione di un sistema per il controllo dell'attività di accertamento contro l'elusione e l'evasione della tariffa d'igiene ambientale, gestita dalla ditta emiliana "Maggioli tributi spa", per conto della Belice ambiente, dal marzo 2007 al 31 dicembre 2010, ma anche per nascondere un presunto giro di fatture false. L'indagine è collegata ad un'altra dei carabinieri finalizzata a verificare il presunto giro di fatture false emesse da Belice ambiente e che portò, nel marzo scorso, all'emissione di un'informazione di garanzia per Francesco Truglio e successivamente alla notifica di altri cinque avvisi di garanzia. Oltre a Truglio erano già indagati Francesco Nicosia, l'ex direttore generale dell'Ato ed ex sindaco di Gibellina, Vito Bonanno, assieme ad altri due dipendenti dell'Ato Tp2, i mazaresi Paolo Basone e Maurizio Villani.

VIA CIRRINCIONE

Maxi discarica sul marciapiede Proteste dei residenti

●●● Una maxi discarica sul marciapiede di via Andrea Cirrincione, a due passi dalla Fiera del Mediterraneo. Si tratta di materiale edile, rami, rifiuti di ogni genere che impediscono il passaggio dei pedoni costretti adesso a camminare sulla strada. A causa di questo disagio, una signora ha rischiato di essere investita durante la notte tra martedì e mercoledì. I residenti chiedono un intervento immediato dell'Amia.

RIFIUTI. I comuni costretti a trovare altre discariche. Timori per la raccolta

Bellolampo, porte chiuse Ato e Coinres in affanno

●●● Ci sono i comuni che hanno i rifiuti per strada, come Monreale e Corleone. Quelli che dovrebbero utilizzare almeno 16 autocompattatori per smaltire le 250 tonnellate di rifiuti prodotti, e ne potranno utilizzare solo 10. Quelli dell'Ato di Partinico. E poi i comuni del Coinres che dovranno

decidere su due piedi in quale discarica conferire i rifiuti. Lo stop al conferimento dei rifiuti a Bellolampo sta aprendo scenari davvero difficili per gli Ato in liquidazione e per i Comuni con le casse vuote. «Tutto questo senza che la Regione faccia nulla - dicono commissari e liquidatori degli

Ato -. Una situazione già grave che dovrebbe essere governata e che dovrebbe portare ad una nuova gestione dei rifiuti». Secondo molti, tra cui sindaci e ex componenti degli ambiti ottimali non bisogna creare nuovi carrozzoni come gli ambiti provinciale e dirottare la raccolta dei rifiuti alla sola gestione comunale. Come era un tempo. «È la sola via di uscita - dicono i rappresentanti degli Ato e del Coinres - Non c'è altra via. Altrimenti si rischia un'emergenza infinita». (IMA)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

GIORNALE DI SICILIA

EDIZIONE PALERMO

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE
DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI
PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE
SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

FISCO. Aut aut all'amministrazione: «Quindici giorni per revocare il provvedimento»

Tarsu, legali in rivolta: «Comune da denuncia»

«Illegittimi». È con una sola parola che gli avvocati bollano gli accertamenti Tarsu che si sono visti recapitare dal Comune tra agosto e settembre e che, a oggi, li costringono a ricorrere alla commissione tributaria per evitare di incappare in pagamenti anche da decine di migliaia di euro. Ne chiedono la revoca immediata e concedono a palazzo delle Aquile un tempo massimo di 15 giorni prima di impugnare provvedimenti più drastici che potranno arrivare fino alla «denuncia penale per abuso di ufficio».

«Gli avvisi sono stati emessi per tutti indistintamente - esordisce Francesco Greco, presidente dell'ordine degli av-

vocati di Palermo - . A più di 1200 legali è arrivato un avviso di accertamento Tarsu calcolata su una superficie di 200 metri quadrati, a prescindere dalle reali dimensioni dello studio. A tutti è stata comminata la sanzione del 200 per cento e richiesto il pagamento degli ultimi 5 anni».

Oltre al danno, anche la beffa: «L'accertamento - aggiunge Greco - è stato inviato indiscriminatamente a più avvocati che condividono il medesimo studio. Si tratta di un provvedimento che andava più ponderato e di cui chiediamo, quindi, la revoca immediata».

Una richiesta, questa, avanzata dopo l'incontro avuto ieri mattina con

l'assessore ai Servizi tributari, Pietro Matranga, nell'aula magna della Corte d'appello. «Ci ha chiesto quindici giorni di tempo per approfondire il problema - sottolinea Greco -, impegnandosi anche a valutare la possibilità di ridurre al 50 per cento la sanzione».

Due settimane sono, comunque, il tempo massimo. «Alcuni colleghi non potranno attendere tutto questo tempo per fare ricorso alla commissione tributaria, visto che l'avviso va impugnato in tempi precisi - dice Greco -. Questi accertamenti sono legati a un vero e proprio abuso di potere, per cui proporrò al consiglio dell'ordine di nominare un avvocato penalista e procedere a una denuncia all'autorità giudiziaria. Dovremo per forza ricorrere alla commissione tributaria e quindi, in caso di vittoria, chiederemo il rimborso delle spese. E organizzeremo una class action per ricevere un risarcimento danni». (PPI)